

SAN SECONDO Nessun finanziamenti per il piano industriale. I sindacati: ci sentiamo presi in giro

Crisi Giavarini, slittano i tempi

Continua la cassa integrazione straordinaria per 19 lavoratori

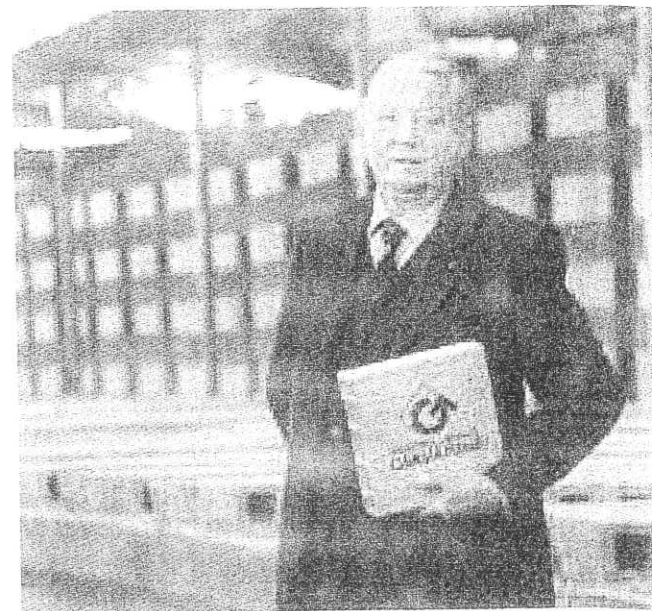
Valentina Vida

Slittano i tempi per trovare una soluzione alla crisi della Giavarini di San Secondo. Una ventina di lavoratori, tra impiegati e operai, restano ancora in sospenso in attesa della fatidica svolta positiva, che tarda ad arrivare.

Ieri mattina, nella sede della Provincia di Parma in piazzale della Pace, si è riunito il tavolo istituzionale alla presenza del vice presidente dell'ente, Pier Luigi Ferrari, dei rappresentanti dei sindacati di categoria Feneal Uil, Fillea Cgil e Filca Cisl, dell'Upi e del sindaco di San Secondo, oltre al titolare dell'impresa. Il piano industriale della storica azienda specializzata nella produzione di mattoni è stato depositato in tribunale lo scorso febbraio, ma finora le banche non l'hanno ritenuto finanziabile anche alla luce dei debiti pregressi, riguardanti soprattutto le forniture di gas. La somma è consistente, si tratta probabilmente di oltre dieci milioni di euro di rosso che hanno costretto la Giavarini a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per 52 settimane, già terminata, seguita dalla cassa integrazione straordinaria a zero ore per altre 52 settimane, iniziata ai primi dello scorso maggio. Ai lavora-



Il tavolo istituzionale non ha portato novità positive per la Giavarini; a destra il presidente Vincenzo Giavarini



tori era stato annunciato che a luglio si sarebbe ripresa l'attività, ma bisognerà aspettare ancora almeno la fine di agosto per sapere qualcosa di più del loro destino. «Ci sentiamo presi in giro - dichiara Antonio Cuppone, Feneal Uil -, ed è venuta meno la fiducia nei con-

fronti dell'azienda. Come sindacati tuttavia siamo disposti, su invito del vice presidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e per riconoscenza nei confronti della sua disponibilità, a lasciare aperto uno spiraglio per proseguire il dialogo». Le parti sociali si riservano co-

munque di ascoltare i dipendenti prima di decidere il da farsi.

La crisi dell'ultima fornace della provincia di Parma non è recente. Per mantenere in vita l'azienda, che vanta una storia di 100 anni, alla fine del 2010 è stato stipulato un accor-

do con un'altra ditta per produrre mattoni per conto della Giavarini. Una soluzione temporanea in attesa dell'approvazione del nuovo piano industriale che prevede una riconversione industriale: dal classico mattone, la Giavarini passerà forse alla realizzazione di

un prodotto di materiale innovativo, vicino alla Green economy. Inoltre, mentre è tramontata l'ipotesi di creare una centrale di biomasse, i vertici aziendali prevedono di utilizzare le loro cave vuote per riempirle di materiali inerti come scarti di edilizia.